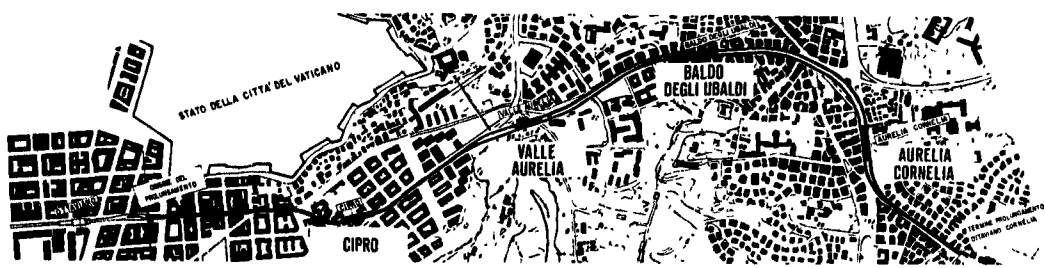


## Metrò all'Aurelio

«Solo quattro anni per prolungare la linea A» promette l'Intermetro. Ma il Comune è in ritardo



# Avanti c'è posto... ma nel '93

Nel 1993 si potrà arrivare in metropolitana fino alla circonvallazione Cornelia. Per quella data - promette l'Intermetro - i lavori di prolungamento della linea A da Ottaviano e Cornelia, appunto, dovrebbero essere finiti. Il condizionale è d'obbligo perché seppur sono necessari quattro anni per realizzare 3 chilometri e mezzo di metrò, la burocrazia non va d'accordo con la matematica.

ANTONELLA CAIAFA

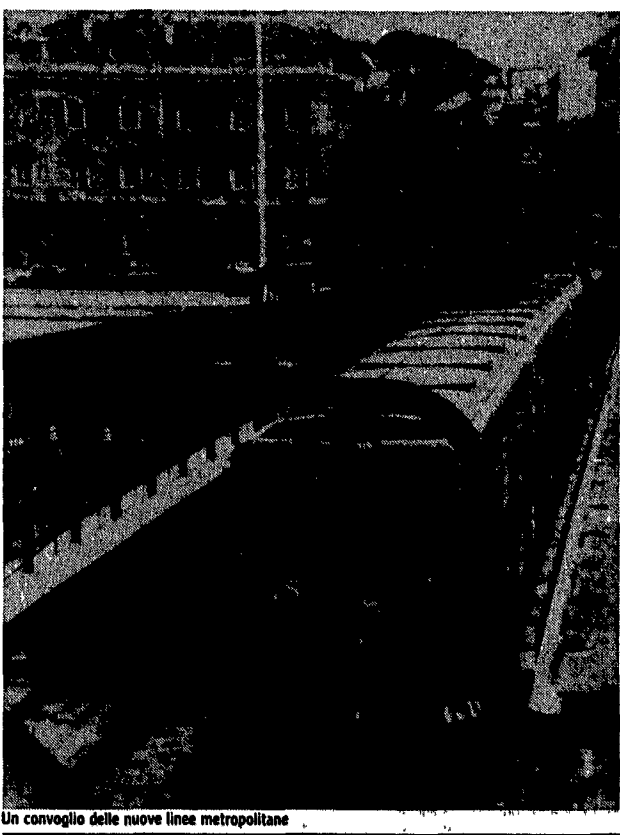
Il decreto su Roma Capitale, ultima edizione, autorizza il Comune a stipulare un mutuo per 550 miliardi per il prolungamento della linea del metrò, da via Ottaviano a Circonvallazione Cornelia, quattro fermate e tre chilometri e mezzo di trasporto pubblico sotterraneo, al riparo dall'inferno degli ingorghi. Ma questa volta lo Stato invece che dire al Comune soltanto «dal pure il debito purché te lo paghi» ha deciso di contribuire in maniera determinante al pagamento delle rate. Una specie di «poker» in mano alla città che l'amministrazione ha obbligo di giocare bene. Perché finora il pentapartito ha perso nella metrò-story più treni di quanti non sia riuscito ad acchiappare. Vedi l'ammodernamento della Termini-Laurentina, tanto per fare l'esempio più clamoroso. A forza di ritardi politico-burocratici, si assisterà alla beffa che il tratto Termini-Rebibbia, completato per la fine dell'89, rimarrà inutilizzato perché la vecchia linea sarà incompatibile con i criteri costruttivi della nuova.

**Metrò story.** Il progetto di prolungare la linea fino alla Circonvallazione Cornelia è un'eredità lasciata dalla giunta di sinistra ai successori sul colle Capitolino. Nel '76 fu approvato un tracciato di massima, nell'81 fu affidata all'Intermetro l'elaborazione del progetto esecutivo, completato nell'83. La nuova normativa prevista per i preventivi dalla Finanziaria '86 ha ingoiato questo progetto insieme a quello del maillage della Termini-Laurentina, complici i ritardi nell'approvazione da parte della Regione e la paralisi amministrativa del Comune. Ora l'Intermetro sta rielaborando il progetto esecutivo alla luce delle nuove norme finanziarie e di correzioni tecniche.

**Identikit di un metrò.** I tre chilometri e mezzo del prolungamento della linea avranno quattro stazioni: via Cipro, al servizio dei quartieri Trionfale e Monte Mario, Valle Aurelia, che quando le Fs inaugureranno la nuova linea per Viterbo sarà collegata da ascensori alla ferrovia, via Baldo degli Ubaldi all'altezza del mercato che sta già cercando una nuova casa, Circonvallazione Cornelia, l'unica stazione ad essere una specie di Clano bifronte con due altri ta-

li da poter servire sia l'utenza proveniente dall'Aurelia sia quella proveniente da via Boccea-Pineta Sacchetti. Il progetto iniziale prevedeva anche una stazione a via Candia, a un tiro di schioppo dal Museo Vaticano ma le caratteristiche del terreno e lo stato di fatiscenza dei palazzi hanno consigliato di scavare solo sotto la strada, consentendo quindi la costruzione della galleria ma non certo della stazione.

**In carozza nel '93.** L'Intermetro e l'ufficio speciale metropolitana - promette il responsabile, l'architetto Giuseppe Tomadini - «saranno in grado di presentare il progetto esecutivo, riveduto e corretto, alla commissione consultiva nel gennaio-febbraio '88. Poi ci vorranno l'approvazione della giunta, del consiglio, del ministero, della Regione. Se tutto va bene ce lo restituiranno un anno dopo, paralisati amministrativi permettendo». Del resto se sul prolungamento Ottaviano-Circonvallazione Cornelia si viaggia in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla giunta di sinistra è anche perché i tecnici sono stati costretti a segnare il passo mentre la crisi in Campidoglio continuava a tenere a «bagnomaria» il progetto della Termini-Laurentina. «Quattro anni per costruire un metrò sono d'obbligo anche all'estero», spiega l'architetto - «dove sono più esperti di noi in questo settore. Quindi i conti sono presto fatti 89 più quattro fa '93». Speriamo che burocrazia e politica non rivoluzionino le certezze della matematica.



Un convoglio delle nuove linee metropolitane

## Quale governo per Roma

# «Più efficiente con una provincia metropolitana»

Con quali nuovi strumenti si può governare una grande città come Roma? Augusto Barbera, costituzionalista, in una recente intervista su queste pagine ha risposto: trasformando le circoscrizioni in municipalità e creando il Comune metropolitano. È la via più giusta? Su alcune ipotesi si può convenire, altre vanno discusse più a lungo. L'Unità apre un dibattito con questo primo intervento critico.

GIULIO BENCINI, GIORGIO FREGOSI

GENNARO LOPEZ, VITTORIO PAROLA

L'intervista di Augusto Barbera su «Unità» del 29 settembre a proposito del governo dell'area metropolitana di Roma, costituisce un utile base di discussione. Su alcune ipotesi si può convenire. Per esempio, in tema di decentramento amministrativo se le Circoscrizioni si intendono come semplici organi decentrati del Comune, allora è sufficiente rivendicare l'autonomia statutaria dei Comuni che permetta ad essi di autogovernarsi. Se, invece, come si chiede e si ritiene giusto, nelle grandi aree metropolitane occorre andare oltre questo orizzonte limitato, si tratta di dar vita ad un vero e proprio «nuovo livello di governo», alla costituzione per legge di quelli che Barbera chiama «Comuni cittadini», dotati di poteri autonomi stabiliti per legge e non delegati da altri enti locali. Si realizzerebbe in tal modo un governo locale basato su tre livelli (Comuni dell'area metropolitana, autorità metropolitana e Regione).

Non si può non concordare con questa impostazione, che tuttavia pone l'esigenza di un chiarimento. Intanto: appare superata dalle stesse argomentazioni di Barbera la trasformazione delle attuali Circoscrizioni in Municipalità. È quindi opportuno per non cadere in equivoci parlare solo di Comuni e non di municipalità, anche ad evitare che si realizzi un assurdo «terzo livello» articolato in municipalità e Comuni della cintura. Ciò costituirebbe una ulteriore e inutile complicazione dell'attuale assetto istituzionale.

Quanto alle dimensioni dell'area metropolitana, Barbera parla genericamente di un territorio comprendente «Comuni cittadini» e «Comuni della cintura». Qual è la «cintura» di Roma? Barbera pensa ai 23 Comuni dell'ipotesi Luigi, o ai 44 Comuni prospettati da Pala e a che cos'altro? È problema non secondario anche ai fini della determinazione di un nuovo quadro istituzionale. Noi contestiamo qualsiasi ipotesi fondata sul concetto di «cintura urbana».

Può ancora oggi il governo metropolitano essere concepito come il governo della megalopoli? Le progressive contribuzioni costringerebbero a periodiche ridelimitazioni della cosiddetta «cintura». Questa proposta presenta il rischio limite di considerare il governo del sistema urbano esclusivamente come governo delle zone industrializzate e urbanizzate, recependo passivamente la logica di una città che si espande per anelli concentrici, «mangiando» il territorio circostante per lo più agricolo.

Ma questa proposta nulla ha a che fare con l'ipotesi di un nuovo governo e, più ancora, con una nuova conce-

zione dell'area metropolitana che deve per noi significare il rilancio della programmazione democratica ed uno sviluppo nuovo basato sul rapporto equilibrato fra economia e ambiente. Solo così è possibile concepire l'autorità metropolitana come una istituzione del tutto innovativa in grado di correggere equilibri e disuguaglianze crescenti e di promuovere strumenti effettivi di solidarietà, di cooperazione fra centro e periferia, tra città e campagna. Occorre evitare operazioni di semplice ingegneria istituzionale che rispondono a problemi immediati ma non aprono la prospettiva di una politica di reale progresso.

Il problema è dunque di concepire l'autorità metropolitana secondo schemi economici e giuridici che consentano di legare strettamente la nuova istituzione democraticamente eletta a governo sociale dell'economia, dell'ecologia, dello sviluppo. Si tratta quindi di restituire la città al suo agrocossistema, a quella dimensione fisica reale da cui trae l'acqua, l'energia e parte dei materiali che la alimentano.

Il governo metropolitano assume così un ruolo di governo dell'ecosistema, quindi di un'area vasta che, certamente va ben oltre (distintamente e concettualmente) la cosiddetta «cintura» e comprende almeno il territorio dell'attuale Provincia.

È a questo punto non si vede perché non debba considerarsi più ovvio e naturale che l'autorità metropolitana assuma il nome di provincia metropolitana, tanto più che questo nuovo ente non richiederebbe alcuna modifica costituzionale. Deve essere una istituzione nuova che modifichi, a livello superiore, competenze, funzioni, e strutture dell'attuale comune capoluogo e dell'attuale provincia.

La provincia metropolitana verrebbe così ad assumere prevalenti compiti di coordinamento e di programmazione, anche territoriale, sovra-



L'appartamento distrutto dallo scoppio del gas al Trullo

## Tentato suicidio di un pensionato al Trullo

# Taglia il tubo del gas salta in aria la casa, ma si salva

Un boato assordante, poi subito l'onda d'urto. In pochi istanti due appartamenti sono stati distrutti, mentre intorno volavano in pezzi i vetri dell'intero isolato. Non si è trattato di una esplosione di gas, ma del tentativo di suicidio di un pensionato di 75 anni, Marino Pezzano, abitante in uno stabile lacp al Trullo, in via Arcidossio 7. L'uomo è rimasto ferito, e ne avrà per 30 giorni all'ospedale San Eugenio. L'allarme, alla polizia e ai vigili del fuoco, è arrivato intorno alle 12,30. «Correte - ha telefonato una donna - nel palazzo c'è stata un'esplosione». Quando sul posto sono arrivati i soccorsi, gli inquinanti hanno avuto un

coro unanime: «È stato il gas, e il secondo piano c'è un uomo ferito». Nel giro di pochi minuti, su un'ambulanza è stato caricato Marino Pezzano, vistosamente ustionato al viso e alle braccia. E mentre l'automezzo correva verso l'ospedale, i vigili del fuoco hanno effettuato una prima ispezione. «Una scena incredibile - racconta uno di loro - l'esplosione ha letteralmente spazzato via i muri di due appartamenti. Ma la cosa strana è che, nella stanza dove c'è stato lo scoppio, il tubo del gas era tagliato di netto, come con un coltello».

Una rapida verifica ha permesso di accertare la verità. «Mio marito da tempo non era più lui - ha raccontato in lacrime la moglie - aveva manie di persecuzione, disturbi mentali. Penso che abbia cercato di togliersi la vita». Al San Eugenio, il poliziotto di servizio ha provato a parlare col ferito. «Ma mi ha dato risposte evasive ed incoerenti - dice l'agente - ripeté di non sapere e di non ricordare nulla».

Marino Pezzano è ancora in stato di shock a seguito dell'esplosione. Per pura fortuna è stato investito solo marginalmente dall'onda d'urto, riportando però ustioni dal primo al terzo grado su viso, braccia e torace. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco hanno effettuato un nuovo sopralluogo sul luogo dell'esplosione. L'appartamento dei Pezzano e quello a fianco, abitato da Elsa Fabi, sono stati ufficialmente dichiarati inagibili. «Le strutture portanti, comunque, non sono state danneggiate: occorrerà solo tirare su i muri divisorii». Le indagini sono ora finalizzate a stabilire esattamente le modalità dell'esplosione. Con ogni probabilità, l'anziano pensionato ha reciso il tubo del gas di città, ha aspettato che la cucina si riempisse di metano e ha poi in qualche modo provocato lo scoppio. Solo in un caso ha impedito che rimanesse ucciso sul colpo.

## Portuense Vandali entrano in due scuole

Vandali in azione, ieri notte, in diverse scuole romane. In un asilo nido in via Bruacci 42, nel quartiere Portuense, ignoti hanno imbrattato i muri e sono scappati dopo aver rubato un videoregistratore, del generi alimentari e dei detersivi. Nella scuola elementare «V. Cuoco», in via Blaseria 47, sempre al Portuense, il bottino è stato più magro. Dopo aver rovistato in tutta la scuola, i ladri si sono dovuti accontentare di portar via del materiale didattico. Una terza scuola, in via Volturno, nel quartiere africano, non ha subito invece alcun furto. Chi vi è entrato nottetempo si è limitato a sporcare i muri e a mettere a soqquadro la sala professori, accatastando i registri ed altro materiale burocratico.

## Salario Donna ferita durante uno scippo

Per aver provato a resistere ad uno scippo rischia ora di perdere l'uso della mano destra. Ieri pomeriggio, intorno alle 15,30, Diomira Nannunzio, 55 anni, stava passeggiando in corso d'Italia quando, all'altezza del numero 135, un ragazzo a bordo di un ciclomotore ha provato a strapparle una pesante catena d'oro che portava al collo. La donna ha avuto un istintivo gesto di difesa e ha portato le mani alla gola. Con la destra ha cercato di resistere allo strappo, ma alla fine lo scipatore è riuscito a portarle via la collana. Solo a quel punto la donna si è accorta di avere le dita piagate. Al Policlinico hanno dovuto ricoverarla, con una prima prognosi di 20 giorni. La trazione della collana, infatti aveva seriamente lesionato i tendini di tutte le dita.

# Domenica mattina, party in libreria

Dal novembre scorso la libreria accanto alla direzione Pci tiene aperti i battenti anche nel giorno festivo, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30. La proposta fu avanzata dal Comune: Rinascente vi aderì subito e da allora non ha mai smesso, se non nei mesi più caldi e per un breve periodo a gennaio, a causa di lavori di risistemazione dei locali. A questa novità da marzo se ne è aggiunta un'altra. L'organizzazione di momenti di incontro intorno ad un concerto di musica classica, alla presentazione dei giovani autori con Marsilio, o di alcuni libri, come è accaduto domenica scorsa. La gente interviene, partecipa al dibattito, ascolta la musica, ma soprattutto gira curioso, avanzando piano piano tra i banchi, sfogliando i libri, interrogando uno dei dieci dipendenti sulle novità, acquistando. O giù, nel piano interrato, prenotando il prossimo Lp di successo, o spulciando tra le rarità di folk e jazz. Con tranquillità, senza affanno. Una domenica diversa, prima del pranzo in famiglia o della televisiva «Domenica sportiva».

«È un successo - commenta soddisfatto il direttore della libreria, Urbano Stride - La nostra proposta di «la domenica di Rinascente» si è dimostrata vincente». Facciamo un bilancio, a quasi un anno dall'apertura festiva. Gli incassi sono normali, come quelli degli altri giorni, anzi con punte più alte. E questo vale sia nel settore libri che nel settore di dischi. Molti clienti sono nuovi e occasionali, concentrati soprattutto nel pomeriggio: la mattina, invece, ci sono i lettori abituali, quelli che frequentano i locali di via delle Botteghe Oscure anche negli altri giorni della settimana. I primi acquistano soprattutto manuali o best seller, pubblicizzati nelle trasmissioni contenitore della tv, oppure libri per l'infanzia. Gli altri, testi più impegnativi.

Il successo dell'iniziativa non basta misurarli con il volume delle vendite e degli incassi. Ma anche con il grande interesse con cui vengono seguite le iniziative speciali della domenica. «Abbiamo intenzione di continuare su questa strada - prosegue Urbano Stride - certo non è possibile mantenere l'appuntamento fisso settimanale, vogliamo però sforzarci di renderlo più frequente possibile. È evidente che a Roma c'è un forte bisogno di momenti di incontro e di scambio e la libreria può rispondere a questo. Soprattutto la libreria di domenica, quando non c'è l'affanno, quando non si deve incassare il dibattito o il concerto tra un

ROSANNA LAMPUGNANI

## Cattolici «Più impegno sulle ingiustizie»

La giustizia, il lavoro, i giovani, i poveri, questi, per la maggioranza dei cattolici romani, il 54,2%, i temi sui quali vorrebbe la Chiesa locale più impegnata. Ieri il Vicariato ha diffuso il risultato di un'inchiesta, fatta insieme al Censis, sul mondo cattolico nella capitale. Dopo le richieste di carattere «sociale», i cattolici chiedono maggiore impegno nell'evangelizzazione (43,6%) e nel campo della moralità, pubblica e privata (40,2%). Seguono le preoccupazioni per quanto riguarda il rapporto tra Chiesa e società civile (36,5%), i problemi liturgici (31,7%), quelli istituzionali come famiglia e scuola (27,5%). Solo il 23,2% è insoddisfatto dell'organizzazione della Chiesa a Roma. Per fare l'indagine sono stati diffusi circa 30mila questionari tra laici e religiosi.

## Monterotondo Telefonate «abusive» per Mosca

Chi telefonava dall'ospedale di Monterotondo a Mosca? Per ora non si sa, e la magistratura sta cercando di accertarlo. Il capo servizio provvedimento della Usl Rm24 (comprendente i comuni di Mentana e Monterotondo) ha rivelato con una denuncia che dall'85 ad oggi, dall'ospedale Ss. Geronimo, sono partite 27 telefonate dirette alla capitale sovietica per un importo complessivo di 232mila lire. Telefonate non autorizzate e che comunque chi le ha fatte non le ha pagate. I dipendenti dalle frequenti comunicazioni internazionali pare abbia agito con la complicità di uno degli addetti al centralino. Le chiamate a Mosca sono continuate anche dopo l'istituzione, all'interno dell'ospedale, di due stampanti telefoniche.